SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

40° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1991

Presidenza del Presidente ACHILLI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale» **(1927-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 3, 4
BUTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 3
FALCUCCI *(DC)* 4
FIORET *(DC), relatore alla Commissione* 2, 3
TEDESCO TATÒ *(Com.-PDS)* 2, 4

«Modifiche alla legge 11 aprile 1985, n. 288, e successive modificazioni, in materia di concessione di borse di studio a cittadini stranieri o italiani residenti all'estero» **(2899)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE 6

«Contributo italiano per il finanziamento del Piano d'azione per il Mediterraneo (PAM) per il biennio 1990-1991» **(2943)**

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* 14, 15, 16
BOFFA *(Com.-PDS)* ..... *Pag.* 14
BUTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 15

«Disposizioni a favore dei connazionali coinvolti dalla crisi del Golfo Persico» **(2946)**, d'iniziativa dei deputati Tremaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE 17
BUTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 17
GRAZIANI *(DC), relatore alla Commissione* .. 17

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto italiano per il Medio ed Estremo oriente (ISMEO)» **(2947)**

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... 6, 8, 10 e *passim*
BOFFA *(Com.-PDS)* 11
BUTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 11, 12, 13
GIOLITTI *(Sin. Ind.)* 9, 12
ORLANDO *(DC), relatore alla Commissione* . 7, 10, 11 e *passim*
PIERALLI *(Com-PDS)* 8, 13
TEDESCO TATÒ *(Com.-PDS)* 11

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

I lavori hanno inizio alle ore 9.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale» (1927-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Fioret di riferire alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

FIORET, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge teso a disciplinare i servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale, approvato dalla nostra Commissione il 15 marzo 1990, ha subìto presso la competente Commissione della Camera dei deputati un *iter* travagliato a seguito del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, che ha prescritto la soppressione della disposizione del comma 2 dell'articolo 1, che prevedeva la gestione dei servizi attraverso apposite convenzioni con associazioni tra i dipendenti, sostituendolo con l'affidamento in appalto a ditte ed enti specializzati.

Dopo ripetuti rinvii, volti a mantenere inalterato il testo del Senato, la Commissione di merito, su conforme parere del Governo, si è adeguata all'indicazione della Commissione affari costituzionali, introducendo altresì alcune modifiche relative alla copertura degli oneri e alla decorrenza dei termini previsti dagli articoli 2 e 3.

Considerata l'opportunità di una rapida approvazione del disegno di legge, per assicurare i servizi al personale dipendente dal Ministero degli affari esteri, il relatore propone l'adozione del provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, nel mio intervento partirò proprio dalle ultime parole del relatore: sono d'accordo con lui sull'esigenza di approvare quanto prima il provvedimento in esame e quindi dichiaro fin d'ora che approveremo il testo così come è pervenuto dalla Camera dei deputati.

Poichè credo che il nostro terzo esame non possa essere soltanto formale, vorrei rivolgermi alla cortesia del Sottosegretario per comprendere meglio il senso delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Lo spirito è chiaro; tra l'altro, non credo che, in un periodo in cui si discute del rapporto tra pubblico e privato, si possano fare questioni sull'ipotesi che il Ministero provveda in via diretta o affidando la gestione a ditte specializzate. Tuttavia mi consta che nel contratto approvato di recente si prevede una partecipazione maggioritaria dei sindacati nelle strutture di controllo di questi servizi ed una partecipazione, minoritaria ma consistente, nelle strutture di gestione. Vorrei comprendere meglio come si raccorda questa nuova disposizione, che mi risulta essere in vigore, con il testo del comma 2 che ci perviene dalla Camera.

Posso anticipare l'obiezione che mi verrà fatta: una simile questione potrà essere risolta in via pratica attraverso l'applicazione del contratto. A tale obiezione vorrei rispondere che i contratti scadono e che qui si sta introducendo un modello che diverge da quello in vigore e da quello ipotizzato inizialmente nel disegno di legge presentato dal Governo. Credo pertanto non sia fuori luogo chiedere al Governo ulteriori spiegazioni riguardo al modello di gestione che si intende adottare.

Per il momento potrei chiudere qui, se non fosse che mi sembra estremamente interessante la relazione di accompagnamento nella parte in cui motiva l'utilità di questi servizi. Per la prima volta, se non erro, parlando delle strutture sociali interne ad un Ministero si sottolinea come la presenza di servizi di questo tipo costituisca uno strumento di migliore organizzazione del lavoro in quanto permette di meglio autogestire il tempo da parte del personale. Poichè il 70 per cento del personale del Ministero degli affari esteri è di sesso femminile, il collegamento tra simili servizi e l'organizzazione degli orari è molto positivo. Non credo che con i tempi che corrono un simile modello possa affermarsi anche nelle altre amministrazioni dello Stato, ma certo questo sarebbe il nostro auspicio, considerando che i problemi di efficienza connessi ai servizi non riguardano solo l'Amministrazione degli esteri.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

FIORET, *relatore alla Commissione*. Mi rimetto al Governo per ciò che riguarda la questione sollevata dalla senatrice Tedesco Tatò.

BUTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, per quanto riguarda il servizio che viene reso, mi rimetto alle considerazioni svolte dal relatore e dalla senatrice Tedesco Tatò, che mi trovano consenziente.

Si trattava di risolvere due problemi: il primo di carattere istituzionale e di orientamento, il secondo di carattere pratico, in quanto, se non si fosse provveduto agli adempimenti legislativi relativi alla copertura finanziaria, si rischiava di continuare a discutere di teorie su tali servizi, mentre gli stessi venivano sospesi. In questo contenzioso

l'Amministrazione è addivenuta ad una formula che consente di sbloccare il provvedimento, riducendolo nel tempo: ora il provvedimento ha validità biennale (avevamo proposto una validità quinquennale) e utilizza gli stanziamenti previsti per il 1991, per arrivare con le proiezioni fino al 1993. Certo, resta aperto il problema cui faceva cenno la collega Tedesco Tatò. Non so se potremo recuperarlo in sede di riforma del Ministero degli affari esteri; non so se alla fine del biennio dovremo disciplinare nuovamente tali servizi sotto il profilo legislativo e prevedere necessariamente ulteriori coperture. Anche il riferimento alla sede contrattuale andrà tenuto presente.

Nulla viene pregiudicato sul piano degli orientamenti. Il Governo ha consapevolezza che il provvedimento è a termine e siamo pronti a garantire i servizi per un periodo di tempo sufficiente a consentire al Parlamento una meditazione più appropriata al fine di scegliere l'orientamento che sarà ritenuto più corretto.

FALCUCCI. Signor Presidente, intervengo per una breve dichiarazione di voto a favore del provvedimento.

Il Sottosegretario ha appena parlato della necessità di meditazioni da parte del Parlamento. A me sembra che ci troviamo di fronte alla tela di Penelope. Sono abbastanza anziana come esperienza parlamentare, politica e sindacale, per ricordare che si tenne una grande battaglia per eliminare i servizi sociali negli ambienti di lavoro e portarli nei quartieri: adesso stiamo facendo marcia indietro, cominciando dal Ministero degli affari esteri ed auspicando di estendere il modello anche alle altre amministrazioni dello Stato, dato che riesce difficile comprendere perchè tali servizi si rendano necessari solo per quel Ministero. Se questa è la nuova linea, venga adottata anche per gli altri settori della Pubblica amministrazione e, di meditazione in meditazione, vediamo dove si arriva.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, ho già anticipato il nostro voto favorevole, ma ho chiesto di intervenire perchè non mi sfugge la considerazione fatta dalla collega Falcucci. Abbiamo la stessa anzianità parlamentare e anagrafica. Quindi abbiamo esperienze parallele e per molte parti anche comuni. Effettivamente la questione della dislocazione dei servizi ci ha travagliato a lungo.

Credo che il provvedimento in esame meriti un'attenta riflessione. Sono stata colpita dalle argomentazioni contenute nella relazione con cui il Ministero degli esteri ha motivato la positività di questi servizi. Questo ci induce ad una riflessione sulla maggiore utilità della elasticità per taluni modelli di servizi in determinate realtà urbane e in alcune amministrazioni, tali che consentano una maggiore autogestione del tempo per lavoratori ed una migliore organizzazione del lavoro.

Auspico che l'aspetto servizi-organizzazione degli orari e del tempo, già sperimentato, possa essere esteso anche ad altri Ministeri.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

1. Il Ministero degli affari esteri assicura in propri locali idoneamente attrezzati l'uso ed il funzionamento della mensa e degli altri servizi sociali, ivi compresi canoni ed utenze, nonchè materiale di consumo ordinario, a favore dei dipendenti in servizio presso l'Amministrazione centrale.

2. A ciò il Ministero può provvedere in via diretta affidando in appalto la gestione dei servizi, di cui al comma 1, a ditte o enti specializzati.

3. I servizi di cui al comma 1, le modalità della loro gestione e quelle di erogazione degli eventuali contributi sono determinati con decreto del Ministro degli affari esteri, sentito il Consiglio di amministrazione.

Il comma 1 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti il comma 2 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Il comma 3 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 1 nel suo complesso con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2 miliardi a decorrere dal 1992, si provvede per gli anni 1992 e 1993 mediante corrispondente riduzione delle proiezioni relative ai medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando le proiezioni dell'accantonamento «Proroga della legge n. 370 del 1984, concernente norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero impiegato presso l'Amministrazione centrale».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Metto ai voti il comma 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Il comma 2 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 2 nel suo complesso, con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 3 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 3.

1. Le disposizioni della presente legge hanno effetto a decorrere dal 1° gennaio 1992.

La Camera dei deputati ha soppresso il comma 2 del testo approvato dal Senato.

Poichè nessuno ne chiede il ripristino, metto ai voti l'articolo 3 nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

«Modifiche alla legge 11 aprile 1955, n. 288, e successive modificazioni, in materia di concessione di borse di studio a cittadini stranieri o italiani residenti all'estero» (2899), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche alla legge 11 aprile 1955, n. 288, e successive modificazioni, in materia di concessione di borse di studio a cittadini stranieri o italiani residenti all'estero», già approvato dalla Camera dei deputati.

Poichè non è ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione permanente, la discussione del disegno di legge deve essere rinviata. Provvederò io stesso a sollecitare presso la Commissione bilancio l'emissione del parere di competenza.

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO)» (2947)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo straordinario all'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO)».

Invito il senatore Orlando a riferire alla Commissione sul disegno di legge.

ORLANDO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi il provvedimento al nostro esame riguarda l'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, sulla cui importanza non credo si debbano spendere molte parole. Rinvio comunque alla lettura della relazione governativa estremamente ricca di notizie e di informazioni sull'attività dell'istituto. Il professor Tucci ha presieduto l'ISMEO per oltre 31 anni e sotto la sua guida l'istituto ha conosciuto un periodo di notevole espansione.

L'ISMEO si è specializzato nel settore archeologico, nella valorizzazione e conservazione del patrimonio artistico e culturale dei paesi asiatici; in questa materia ha pubblicato lavori di estrema importanza.

La relazione che la Corte dei conti ha presentato sulla gestione dell'istituto è abbastanza lusinghiera. Quanto ai finanziamenti, vi è una triplice fonte di risorse: la legge 28 dicembre 1982, n. 948, per il finanziamento degli enti a carattere internazionale vigilata dal Ministero degli affari esteri; un contributo del Ministero della pubblica istruzione, al quale si è sostituito ultimamente il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica; entrate dirette che derivano dalle pubblicazioni e dalle tasse di iscrizione ai corsi e altri contributi provenienti dal Consiglio nazionale delle ricerche.

La relazione tecnica governativa fornisce un'analisi delle ragioni per cui l'istituto si è trovato in difficoltà al punto che al 31 dicembre 1990 presenta un disavanzo pari a 1.921 milioni; si tenga presente che le spese per il personale ammontano per lo stesso anno a 978 milioni, quelle per gli affitti a 489 milioni e gli interessi passivi, essendo sempre più frequente il ricorso allo scoperto di conto corrente bancario per mancanza di liquidità di cassa, sono saliti a 190 milioni.

Mi corre l'obbligo di fare due rilievi: il primo, come si legge nella relazione, riguarda il previsto allargamento dei settori di interesse dell'istituto ai paesi dell'Africa settentrionale ed orientale. Si tratta di un'operazione giusta e conforme agli orientamenti nazionali, ma se l'istituto si trova in questa situazione di difficoltà, sarebbe preferibile che la sua attività si concentrasse esclusivamente sui paesi asiatici, proprio in relazione alla sua tradizione, tenendo presente anche che esistono già istituti che si occupano dell'Africa orientale e settentrionale.

Debbo anche sottolineare che vi è una inesattezza alla fine della relazione, a proposito delle spese riguardanti gli affitti che ammontano a circa mezzo miliardo per la parte deficitaria. Il Ministero delle finanze ebbe a dichiarare l'inesistenza di immobili idonei ad allocare l'ISMEO; ma, nonostante vi siano state tre leggi, l'ultima delle quali è stata la legge per Roma capitale, il Ministero delle finanze non le ha mai osservate tanto che non ha mai concesso ad enti che ne avevano diritto di trovare sede in immobili demaniali che sono stati sempre destinati ad altri usi. Ad esempio, il palazzo Blumensthil doveva essere assegnato ad un ente a carattere internazionalistico, ma ciò non è avvenuto.

Ritengo che noi non possiamo non favorire il ripiano almeno parziale della situazione debitoria dell'istituto, rilevando peraltro che

non occorre essere dei contabili per comprendere che la concessione di un miliardo non risolve certamente i problemi dell'ISMEO, per cui fra un anno ci ritroveremo certamente di fronte alla medesima situazione. In conclusione, raccomando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Orlando per la sua relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

PIERALLI. Signor Presidente, gli ultimi rilievi fatti dal senatore Orlando, in particolare quello espresso in conclusione, in riferimento al fatto che la cifra di un miliardo può essere in qualche modo un palliativo che non risolve però la situazione, induce i senatori del Gruppo comunista-PDS a votare contro l'approvazione di questo disegno di legge.

Vorrei inoltre aggiungere che la parte più rilevante dell'attività dell'ISMEO, quella nel settore archeologico, è già tutta finanziata attraverso contratti di collaborazione e da altre forme dall'esterno. Non va inoltre dimenticato che vi sono altri enti a carattere internazionalistico che operano nel settore e le cui attività si sovrappongono a quella dell'ISMEO. L'ISMEO riceve sicuramente il più alto contributo nella tabella concernente gli enti a carattere internazionalistico; per la sola gestione infatti riceve un miliardo.

Con le cifre che questo istituto riceve non potrebbe ulteriormente svolgere un'attività così costosa. Per la sola gestione, l'ISMEO riceve 1.350 milioni dal Ministero degli affari esteri e 300 milioni dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per un totale di 1.650 milioni. È uno degli enti internazionalistici che riceve dallo Stato le sovvenzioni più elevate, dopo l'Istituto italo-americano.

L'altra osservazione che intendevo fare è che la relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dall'ente per gli esercizi dal 1980 al 1986 viene ricordata solo in modo parziale. Si cita la parte in cui «è comunque da segnalare positivamente la scelta, operata da alcuni anni dall'ente...», ma manca tutta la parte precedente e quindi non sappiamo quale ragionamento avesse motivato quel «comunque». Viene poi citata una constatazione oggettiva che è per noi di scarsa utilità: tra il 1980 e il 1986 i contributi dello Stato all'ISMEO sono stati elevati soltanto del 36 per cento, mentre le spese di gestione sono salite del 154 per cento. Ma questa non è la prova di un utilizzo positivo dei fondi: si constata solo che avendo soltanto il 36 per cento in più, si è speso il 154 in più. Appare pertanto necessario avere per intero la parte della relazione della Corte dei conti relativa all'ISMEO. Riceviamo continuamente lettere di altri enti internazionalistici che hanno contributi dallo Stato di 50 milioni l'anno e ai quali è stato comunicato che questi fondi verranno congelati. Si tratta pur sempre di istituti che svolgono attività prestigiose e che assumono iniziative di rilievo. Di questi fondi, c'è chi dice che rimarranno congelati, c'è chi dice che a seguito dei tagli di bilancio anche la tabella relativa ai contributi ad enti internazionalistici sarà soppressa.

In tale quadro e alla vigilia dell'esame del disegno di legge finanziaria, concedere un miliardo ad un istituto che già riceve dallo

Stato così tanto rispetto agli altri enti internazionalistici, peraltro con la convinzione che questo stanziamento non servirà neanche a risolvere il problema, mi sembra un'iniziativa quanto mai discutibile. Tale considerazione mi spinge a negare il voto favorevole al provvedimento.

GIOLITTI. Desidero innanzitutto dare atto al senatore Orlando della completezza e della franchezza della sua relazione, che non ha nascosto in alcun modo i lati negativi del problema. Con tutto il rispetto che merita, starei per dire che mi fa pensare a quelle che i giuristi chiamano le sentenze suicide: la motivazione non sembra corroborare molto la conclusione per il voto favorevole.

Condivido le osservazioni del collega Pieralli e vorrei soltanto aggiungere una considerazione sull'ambito geopolitico e culturale dell'attività di questo ente. Andando ad esaminare il provvedimento da cui esso trae origine, il regio decreto 16 febbraio 1933, n. 142, nella premessa si legge: «ritenuta l'opportunità di erigere in ente morale l'Istituto italiano per l'Estremo Oriente, con sede in Roma, avente lo scopo di promuovere e sviluppare i rapporti culturali fra l'Italia e i Paesi dell'Asia centrale, meridionale ed orientale e di attendere, altresì, all'esame dei problemi economici interessanti i Paesi medesimi...». In origine questa era l'area geografica di interesse dell'istituto: il continente è quello asiatico, anche se la denominazione, Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, sembra allargare l'area di competenza, visto che il Medio Oriente non è soltanto Asia.

Certamente, dal 1933 ad oggi la situazione è cambiata nel mondo in generale ed in quell'area e quindi questo accostamento tra Medio ed Estremo Oriente appare sempre più eterogeneo: i problemi del Medio Oriente hanno assunto una specificità che li differenzia da quelli di tutto il resto del mondo. Capirei se l'accostamento fosse tra i problemi dell'Estremo Oriente e quelli dell'area del Pacifico. Mi chiedo quindi perchè mantenere una denominazione così anacronistica.

Voterò contro il provvedimento anche per queste ragioni, che comunque appaiono di secondo piano rispetto ai problemi evidenziati dal senatore Pieralli. Penso che l'occasione potrebbe essere colta per riesaminare la situazione obsoleta ed anacronistica di un istituto chiamato a coprire i problemi di un'area geografica così eterogenea. Tanto più che, come ci ha fatto notare il collega Orlando, ci si propone di estendere le funzioni dell'istituto anche ai paesi dell'Africa settentrionale ed orientale, non meglio identificati. Siamo di fronte ad una indeterminatezza ed a una enfatizzazione, ad una sorta di volontà di potenza, di estensione dei compiti da parte dell'istituto, che sembrano inaccettabili. Penso che prima di concedere un contributo che avalli questa ambizione sarebbe bene riesaminare la stessa ragion d'essere dell'istituto e i suoi compiti, specie per quanto riguarda le aree di competenza.

Infine, mi sembra determinante, per il voto contrario che mi accingo a dare, la considerazione che il problema non sarà risolto neppure con questo stanziamento. Il relatore lo ha detto lealmente: si tratta di una soluzione tampone di un problema che si ripresenterà. Allora, perchè non prendere il toro per le corna ed affrontare la questione alle radici, tanto più che non siamo di fronte ad una urgenza

così stringente? Questo disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza il 30 luglio scorso: abbiamo provvedimenti che restano fermi in Parlamento per 3 o 4 anni, mentre in questo caso dalla data in cui è giunto presso la nostra Commissione sono passate appena le settimane delle vacanze estive. Eppure ci viene richiesto di approvare in tutta fretta un provvedimento che solleva un'infinità di questioni.

Quindi, in prima istanza raccomanderei un prolungamento della riflessione per una o due settimane, per studiare se è il caso di introdurre norme che precisino meglio le funzioni dell'istituto. Se saremo invitati a procedere immediatamente, il mio voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Ho molto apprezzato la relazione del senatore Orlando e non sono rimasto indifferente alle argomentazioni dei colleghi Pieralli e Giolitti anche perchè in effetti qualche elemento ulteriore di informazione appare necessario. Credo sia infatti molto importante conoscere a proposito della vita di un ente quanto è destinato a spese di gestione e quanto alle attività di istituto.

Quando le spese per il personale superano largamente le attività c'è qualcosa che non funziona. Questa è del resto una considerazione di carattere generale, per cui i dubbi che sono stati espressi dai senatori Pieralli, Giolitti e dallo stesso relatore Orlando sono senz'altro fondati. Sarebbe perciò opportuno rinviare la discussione e altresì istituire un Comitato ristretto per valutare attentamente la situazione globale dell'istituto, anche in relazione all'annunciata revisione della tabella dei contributi agli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero degli esteri. Vi sarebbe così la possibilità di esaminare meglio una serie di aspetti e di assumere una decisione dopo una più attenta riflessione. Chiedo perciò al relatore se anch'egli sia favorevole a un'ipotesi del genere.

ORLANDO, *relatore alla Commissione*. Vorrei far rilevare che le considerazioni da me svolte in apertura riflettevano già le preoccupazioni che sono state poi espresse negli interventi dei colleghi Pieralli e Giolitti. Sono convinto che questo benemerito istituto debba operare anche in futuro nell'ambito di quelle che furono le sue caratteristiche fondamentali al momento della costituzione, e cioè nelle aree geografiche che gli sono proprie, e nell'attività in cui è specializzato e che maggiormente ha svolto finora. L'ISMEO si è largamente specializzato soprattutto in attività di carattere archeologico e ha ottenuto da parte di tutti i paesi in cui ha operato i più alti e lusinghieri riconoscimenti.

Ovviamente, all'attività di carattere archeologico va aggiunta quella editoriale che è stata sempre presente nel corso della sua lunga attività.

Per quanto riguarda le spese del personale, l'organico è estremamente ridotto comprendendo solo 32 persone con ben 12 posti scoperti. L'incremento delle spese, quindi, è da ricercarsi nella natura degli interventi e delle specifiche attività dell'istituto, al fine di trovare e conservare reperti archeologici, il che comporta un elevato onere finanziario.

Detto questo, non ho nulla in contrario ad accogliere la proposta di rinvio avanzata dal Presidente, anche se non posso non ricordare ai

colleghi che un eccessivo ritardo nell'approvazione del provvedimento porterebbe alla chiusura dell'istituto. Sarebbe tuttavia opportuno che il Ministero definisse con molta chiarezza i limiti entro cui l'ISMEO deve svolgere la propria attività.

BOFFA. Signor Presidente, condivido in pieno le osservazioni dei senatori Pieralli e Giolitti e ritengo che si possa accedere alla proposta di rinviare la discussione e di costituire un Comitato ristretto che esamini attentamente la situazione globale.

Devo fare poi un'osservazione di carattere generale sul modo in cui provvedimenti come quello in esame vengono presentati dal Governo. Non è stata fornita alcuna indicazione utile che possa dare risposta a domande che pure sorgono immediate, come quelle che oggi sono state avanzate, sul bilancio dell'ISMEO. Certo, come il relatore ha già sottolineato, l'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente svolge un'importante attività archeologica, finanziata dal CNR, e anche attraverso altri accordi specifici.

ORLANDO, *relatore alla Commissione*. Solo parzialmente.

BOFFA. Per svolgere una seria attività in campo archeologico occorrono ben altri stanziamenti. Ma nel momento in cui ci si presenta un disegno di legge che aumenta il contributo di un miliardo, bisognerebbe, come dicevo prima, avere maggiori informazioni e dati precisi sul bilancio reale dell'ISMEO. Il Comitato ristretto dovrebbe occuparsi specificamente di questo problema. Anche ieri, nel corso dell'esame di un provvedimento di ratifica, ci siamo trovati nella medesima situazione, e cioè senza una serie di indicazioni e di dati indispensabili per lavorare in modo completo. Chiedo perciò al Sottosegretario che si faccia interprete presso il Ministro di questo mio rilievo.

TEDESCO TATÒ. Ad ulteriore sostegno della proposta avanzata dal Presidente, vorrei aggiungere che nella stessa relazione tecnica allegata al disegno dl legge si sottolinea con estrema chiarezza il nesso inevitabile fra il ripiano del *deficit* dell'ISMEO e la prospettiva di un aumento del contributo ordinario. La relazione tecnica al di fuori di quella proposta d'aumento e di ripiano del *deficit* non fornisce dati sufficienti, e questo rende difficile il dibattito sul provvedimento in esame e l'assunzione di qualsiasi decisione in merito. Questa è una ragione in più per un approfondimento sulle prospettive dell'attività di questo ente.

BUTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, ho sostenuto spesso in Commissione, quando le occasioni sono più frequenti, che esiste un'autonomia ontologica dei provvedimenti. Mi rendo conto però che in un caso come questo esistono dei corredi che possono essere necessari a definire un comportamento adeguato alla decisione da prendere.

Per quanto riguarda la natura del provvedimento, è chiaro che si tratta di un contributo straordinario pari ad un miliardo per il 1991,

quale concorso nel ripianamento del disavanzo dell'amministrazione alla data del 31 dicembre 1990. Circa un eventuale ritardo pesa l'osservazione del senatore Orlando: trattandosi di un disavanzo che risale al 1990 si potrebbe rischiare la paralisi dell'istituto.

A proposito della natura dell'istituto e dei suoi rapporti con altri enti simili, su cui si è soffermato il senatore Pieralli, desidero fare alcune precisazioni ovviamente senza usare toni intransigenti. Accetto, senatore Boffa, le osservazioni che lei fa, perchè mi rendo conto che su un provvedimento come questo si aprono svariate riflessioni. Vorrei però alleggerire in qualche modo il carico della sua osservazione e di quella del senatore Giolitti che ha parlato di un allargamento di aree di interesse.

GIOLITTI. Ho parlato di aree che presentano problematiche del tutto differenti.

BUTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Sì, ma questo è nato come Istituto per il Medio ed Estremo Oriente e così è durato per 58 anni.

GIOLITTI. Nel frattempo però la situazione è cambiata.

BUTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Forse in questi 58 anni si sarebbero potute trovare più ragioni per estendere che non per comprimere le attività di questo istituto. Si pensi solo alle connessioni geografiche politiche e archeologiche esistenti tra Medio Oriente e l'Africa del Nord.

Sotto questo profilo apprezzo quanto dice il relatore: se l'istituto vuole allargare le sue aree di competenza reperisca i fondi necessari.

ORLANDO, *relatore alla Commissione.* Peraltro si rischia di entrare in rotta di collisione con le competenze dell'Istituto italo-africano.

BUTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Questo è un altro problema che potrebbe essere risolto trovando formule di collaborazione: bisogna cercare di stimolare le integrazioni tra le varie presenze già esistenti in questo settore. Personalmente mi sono sempre battuto per un coordinamento dell'attività di questi enti.

Tra le molte citazioni presenti nella relazione, si fa riferimento ad uno statuto che vede la sua ultima versione pubblicata nel 1988. Quindi l'istituto non ha proseguito la sua attività senza essere sottoposto ad alcuna forma di controllo: se uno statuto è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 1988, evidentemente si sono verificati processi di adeguamento.

Peraltro, vorrei ricordare che questo istituto si occupa prevalentemente di ricerche archeologiche e svolge corsi di lingua orientale. Sono personalmente convinto, anche per esperienze fatte in altre parti del mondo, che attraverso questo tipo di ricerche non solo si valorizza un patrimonio universale, si concorre all'identificazione storica delle nazioni e si acquisisce prestigio nella comunità scientifica, ma si ottengono anche risultati di ordine sociale e politico che non

trascurerei, considerato che la nostra non è una nazione in grado di intervenire economicamente su larga scala. A volte l'intervento in ambiti culturali è altrettanto prezioso e prestigioso.

In ogni caso, mi rimetto al giudizio della Commissione.

Richiamo soltanto alla vostra attenzione ancora una volta che si tratta di un intervento straordinario dettato da gravi esigenze. Indipendentemente dall'allargamento delle competenze, siamo di fronte ad un istituto che ha ben lavorato nel proprio settore ed ha assicurato la presenza dell'Italia in aree nelle quali non sempre la tradizione storica ci porta, come nazione, ad avere una qualche influenza. Comprendo le ragioni che inducono la Commissione a chiedere ulteriori approfondimenti e alla sua decisione mi rimetto come forma di doveroso rispetto, raccomandando però di non trascurare la ragione di fondo di un provvedimento dettato dall'urgenza. Basterebbe considerare che anche se il Parlamento decidesse di non erogare più contributi a questo istituto, rimarrebbe comunque aperto il problema dell'attuale *deficit*.

PIERALLI. Nessuno ha formulato questa ipotesi.

BUTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il mio è un ragionamento per assurdo. Desidero comunque assicurare la Commissione che mi farò carico di sentire il Ministero delle finanze sul problema importantissimo sollevato dal senatore Orlando.

PRESIDENTE. Mi associo alla richiesta di rinviare l'esame del provvedimento per avere il tempo di approfondire la materia in modo sufficiente, il che potrebbe poi consentire una decisione estremamente rapida. D'altra parte, credo che l'acquisizione di alcuni elementi sia assolutamente necessaria per ben legiferare.

Pertanto, visto che anche il relatore non è contrario, propongo un breve rinvio.

ORLANDO, *relatore alla Commissione*. A proposito della brevità del rinvio, desidero soltanto far notare che sta per iniziare la sessione di bilancio e che necessariamente l'esame di questo provvedimento dovrà essere rinviato ad un periodo successivo.

PIERALLI. Comunque prima dell'inizio della prossima gestione.

PRESIDENTE. In ogni caso, piuttosto che rischiare una bocciatura del provvedimento è meglio rinviarlo di qualche giorno. Se necessario, chiederemo al Presidente Spadolini di concedere una deroga e di consentirci l'esame nel corso della sessione di bilancio. Tutti siamo convinti della funzione che svolge l'istituto, ma siamo altrettanto convinti della necessità di avere a disposizione strumenti necessari per valutare e decidere. Propongo la formazione di un Comitato ristretto che in brevissimo lasso di tempo approfondisca la questione e dia modo al relatore di riferire in Commissione sugli aspetti più controversi.

Il seguito della discussione del disegno di legge, quindi, è rinviato ad altra seduta.

«Contributo italiano per il finanziamento del Piano d'azione per il Mediterraneo (PAM) per il biennio 1990-1991» (2943)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Contributo italiano per il finanziamento del Piano d'azione per il Mediterraneo (PAM) per il biennio 1990-91», sul quale riferirò io stesso alla Commissione.

La mia relazione sarà molto breve, perchè i colleghi ricorderanno sicuramente la convenzione sulla salvaguardia del mare Mediterraneo dall'inquinamento, firmata nel 1976, e i successivi provvedimenti che abbiamo approvato per finanziare i piani di azione svolti dal gruppo operativo che ha sede ad Atene e che biennalmente propone dei programmi.

Nel 1986 e nel 1988 abbiamo approvato provvedimenti che stanziavano da 1.500 milioni a 2 miliardi come contributo italiano biennale. L'Italia partecipa con il 30 per cento alle spese generali; poichè i paesi sono molti, la quasi totalità delle spese del piano di azione è riservato alla Comunità europea e ai tre paesi rivieraschi che appartengono all'area più sviluppata: Italia, Francia e Spagna. Altri paesi partecipano, in misura più ridotta, secondo le loro possibilità.

Abbiamo ora al nostro esame il contributo per il finanziamento del piano d'azione per il biennio 1990-1991; arriviamo come sempre un pò in ritardo con i finanziamenti, in quanto il piano è già operante. Poichè gli obiettivi di questo piano di lavoro sono più che condivisibili (come ad esempio il monitoraggio dell'inquinamento, il programma di studio delle componenti socio-economiche che influenzano l'ambiente mediterraneo, il programma di azioni prioritarie, progetti pilota in aree protette), tenuto conto della continuità di lavoro che comincia a dare i suoi frutti, a seguito della capacità sviluppata dal gruppo operativo di Atene, ritengo di poter proporre senza riserve ai colleghi di accogliere positivamente il provvedimento in esame.

Detto questo, dichiaro aperta la discussione generale.

BOFFA. Signor Presidente, colleghi, noi saremo favorevoli all'approvazione di questo disegno di legge. Vorrei però spendere qualche parola solo per tornare sul tema, estremamente serio, già evidenziato dal Presidente.

Noi approviamo il contributo italiano per il finanziamento del piano d'azione per il Mediterraneo, e capisco che il contributo italiano debba essere superiore a quello di altri paesi meno sviluppati dell'area. Ma si tratta del finanziamento di un piano che dovrebbe essere già terminato. Non si tratta peraltro di un ritardo, da parte nostra, nell'esame del provvedimento, ma di un ritardo da parte del Governo nella sua presentazione. Vorrei sottolineare che questo modo di procedere non è molto logico.

La seconda osservazione che vorrei fare, e che richiama quella svolta già in una precedente occasione, è che sarebbe legittimo attendersi, nel momento in cui ci si accinge a varare questo contributo, che il Governo ci facesse pervenire una breve relazione sui risultati sinora ottenuti dal piano. Ricordo che già in passato fu sollevato il problema dell'impiego delle risorse per il piano per il Mediterraneo, in

particolare con riferimento al mare Adriatico – eravamo nel periodo della mucillaggine – ma non fu data risposta a quella richiesta.

Non voglio negare che sia importante dare un contributo a questo piano, sul quale anche la 13ª Commissione ha espresso parere favorevole, ma ancora una volta il nostro voto si accompagna ad un forte rilievo critico circa il modo con cui il Governo tiene i rapporti con la nostra Commissione.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore si associa alle richieste avanzate dal senatore Boffa, in quanto la relazione governativa ci lascia completamente insoddisfatti dal punto di vista informativo.

BUTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'osservazione avanzata dal senatore Boffa, desidero ricordare che la struttura operativa dell'accordo è costituita da un *bureau* a rotazione, che ha una durata biennale con un Presidente, due Vicepresidenti e un *rapporteur*. Tale struttura è fondata sull'autonomia dell'intervento dei singoli Stati, con coordinamenti ed elaborazione dei dati dell'unità delle Nazioni Unite che ha sede ad Atene. L'Italia è entrata nel *bureau* nel 1989 ad Atene; noi usciamo dal *bureau*, per la rotazione, martedì prossimo al Cairo, e in quell'occasione vorremmo annunciare che il nostro paese ha approvato il contributo speciale per il piano.

In realtà non vi è un esaurimento dei progetti, ma solo la sostituzione di una struttura di coordinamento da parte di altre nazioni e di altre persone. Per questo motivo non si incide sui progetti, che mantengono una loro autonomia.

La struttura operativa fa carico prevalentemente al Ministero della marina mercantile e al Ministero dell'ambiente.

Sull'Adriatico si è sviluppata quell'iniziativa che sviluppammo ad Atene nel 1989, che, peraltro, è stata utile anche per stabilire rapporti con l'Albania in un periodo in cui la situazione politica non avrebbe consentito altre opportunità. La cooperazione tesa a risolvere i problemi dell'Adriatico ha quindi consentito di sviluppare rapporti che in seguito hanno sortito effetti anche di natura politica. Faccio presente che si tratta di un organismo nel quale lavorano assieme arabi ed israeliani e questo non mi sembra un elemento di poco conto, sia pure limitandosi la discussione alla protezione del mare. Abbiamo allargato l'area di intervento di protezione ai paesi rivieraschi del mar Nero prima dei fatti del 1989, coinvolgendo quindi l'Unione Sovietica e la Romania. Questi paesi, pur con le difficoltà proprie della loro capacità tecnica e finanziaria, hanno comunque potuto sviluppare dei rapporti che altrimenti avrebbero avuto sicuramente minore intensità.

Tutte queste considerazioni mi spingono a dare complessivamente un giudizio positivo sull'iniziativa, il che si accompagna alla constatazione che anche la situazione del mare è in qualche misura migliorata. Certo, rimangono i problemi legati agli incidenti delle petroliere, all'inquinamento fortissimo che viene dal Mar Nero; la situazione non è

idilliaca, ma per lo meno esiste una sede dove discutere e tentare di risolvere i problemi.

Rimangono le questioni relative ai rapporti tra la gestione e i progetti. In effetti i paesi che provocano i danni maggiori sono quelli che assicurano i contributi minori. Questo è dato dallo squilibrio nello sviluppo e non penso sia risolvibile nel breve periodo.

Non aggiungo altre considerazioni e mi dichiaro disponibile a far conoscere alla Commissione i provvedimenti di carattere tecnico che verranno assunti. Ringrazio fin d'ora se la Commissione affari esteri del Senato mi consentirà di andare alla riunione del Cairo potendo dichiarare che almeno un ramo del Parlamento ha approvato il finanziamento.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. È autorizzata la spesa del controvalore in lire italiane di dollari USA 2.057.052, a titolo di contributo italiano per il biennio 1990-1991, per il finanziamento del Piano d'azione per il Mediterraneo, in applicazione della Convenzione sulla salvaguardia del mare Mediterraneo dall'inquinamento, firmata a Barcellona il 16 febbraio 1976, la cui ratifica è stata autorizzata con la legge 25 gennaio 1979, n. 30.

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2.570 milioni per il 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

«Disposizioni a favore dei connazionali coinvolti dalla crisi del Golfo Persico» (2946), d'iniziativa dei deputati Tremaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni a favore dei connazionali coinvolti dalla crisi del Golfo Persico», d'iniziativa dei deputati Tremaglia, Servello, Valensise, Mennitti, Parlato, Rubinacci, Berselli, Parigi, Manna, Colucci, Maceratini e Trantino, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Graziani di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GRAZIANI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, tutti conosciamo la vicenda dei nostri connazionali in Iraq a seguito della guerra del Golfo. Il provvedimento in esame si basa su due punti essenziali: da una parte vengono sospesi tutti i termini di pagamento delle imposte, dei tributi e dei contributi non versati (il minor introito conseguente è di appena 11 milioni); dall'altra viene stabilita una erogazione *una tantum* pari a 3.670.000 lire se con familiari a carico, e a 2.935.000 lire nel caso di persona senza familiari. All'onere derivante da questo articolo, pari a 1.512 milioni, si provvederà mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Credo che non ci sia da aggiungere altro, visto che la vicenda è ampiamente conclusa. Si tratta solo di approvare un provvedimento e concedere ai nostri connazionali che si sono trovati in una situazione di grave difficoltà questo beneficio.

BUTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. A favore dei connazionali trattenuti in Iraq e Kuwait, individuati con decreto del Ministro degli affari esteri, sono sospesi tutti i termini collegati agli adempimenti stabiliti a loro carico da leggi tributarie, ivi compresi quelli relativi ai tributi locali, nonchè da leggi in materia di previdenza e assistenza sociale.

2. La sospensione opera per i termini la cui scadenza è compresa tra il 2 agosto 1990 e il sessantesimo giorno successivo a quello del rientro in Italia dei soggetti individuati ai sensi del comma 1.

3. Il recupero dei tributi e dei contributi non versati per effetto della sospensione avverrà, senza la corresponsione di soprattasse, interessi, pene pecuniarie e oneri accessori, nei termini e con le modalità da stabilirsi rispettivamente con decreti del Ministro delle finanze e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

4. I termini per i versamenti d'acconto ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta locale sui redditi, sospesi ai sensi del comma 1, sono prorogati sino alla presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta cui l'acconto si riferisce.

5. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 11 milioni per l'anno 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero».

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 2.

1. A favore dei connazionali di cui all'articolo 1 sono sospesi, per il periodo indicato dal comma 2 dello stesso articolo, i termini di prescrizione ed i termini perentori, legali e convenzionali, i quali comportino decadenze da qualsiasi diritto, azione od eccezione, nonchè i termini prefissati per l'adempimento di obbligazioni contrattuali e delle rate dei mutui bancari e ipotecari di qualsiasi genere, purchè stipulati prima del 2 agosto 1990.

2. In favore degli stessi soggetti è altresì disposta la sospensione per il periodo 2 agosto 1990-31 marzo 1991, del termine di scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva.

3. Per il periodo di differimento delle obbligazioni pecuniarie o degli effetti cambiari non possono porsi a carico dell'obbligato beneficiario interessi od altri oneri maggiorati rispetto a quelli dovuti e calcolati nelle rate scadute.

4. Le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura cureranno in appendice al bollettino dei protesti cambiari apposite pubblicazioni di rettifica a favore di quanti, beneficiari della sospensione dei termini di cui al comma 2, dimostrino di aver subìto protesti di cambiali o di vaglia cambiari ricompresi nella sospensione dei termini di scadenza. Le pubblicazioni di rettifica possono aver luogo anche ad istanza di chi abbia richiesto la levata del protesto.

È approvato.

Art. 3.

1. A favore dei connazionali di cui all'articolo 1 è disposta dal Ministero degli affari esteri una erogazione *una tantum* fino a lire 3.670.000 se con familiari a carico e fino a lire 2.935.000 qualora senza

familiari a carico, in proporzione al periodo di tempo in cui essi sono stati trattenuti in Iraq o in Kuwait tra il 2 agosto e il 10 dicembre 1990.

2. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 1.512 milioni per l'anno 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero».

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 10,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA